

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Eisce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno entuplicate italiane lire 32, per un semestre lire 16, per un trimestre lire 8 tanto per Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini

(ex-Carotti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 verso il piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero strarato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina costano 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine, 21 Novembre

Le parole pronunciate sulle cose d'Italia dalla regina Vittoria sono state notate a Parigi, come noi prevedemmo: la *France* e l'*Etendard*, giornali offiosi, ne son rimasti malcontenti. Essi dicono che la Corona inglese ha parlato in modo conforme alla tradizionale gelosia dell'Inghilterra per la preponderanza francese. Eppure nella discussione che nelle Camere di Londra precedette alla votazione dell'iniziativa di risposta, l'opposizione rimproverò il ministero perché la Corona non biasimò con più vivacità l'intervento francese in Italia; ed il ministero rispose che esso ama di concambiare all'invariabile amicizia di Napoleone, e di aiutarlo ad uscire dall'imbarazzo di una lunga occupazione di Roma. Questo fa vedere come il Governo inglese sia tutt'altro che desideroso di osteggiare la Francia. I giornali offiosi di Parigi devono persuadersi che l'opinione liberale, e con essa quasi tutti i governi d'Europa vogliono un'Italia libera dall'impaccio del potere temporale e dalla relativa sorveglianza francese, perchè vogliono un'Italia che sia un forte e sicuro elemento d'ordine e di pace. La *Gazzetta del Nord* di Berlino pubblicò giorni sono un articolo che concludeva appunto in questo senso; ed anche da ultimo il giornale offioso prussiano prendeva atto in modo speciale, della promessa contenuta nel discorso di Napoleone circa il prossimo rimpatrio delle truppe francesi.

Sì sarà notato come in quel discorso siasi fatto un cenno alla sfuggita della proposta conferenza. Si può dire infatti che ormai essa è decisamente giudicata quello che si poté prevedere fin dal principio, cioè un progetto inattuabile. Ce lo confermò Stanley alla Camera dei Comuni, ove disse che per avviso del Governo inglese nessun vantaggio potrebbe uscire dalla Conferenza, a meno che non si ponga prima un progetto la cui accettazione sia probabile per parte dei governi interessati. Ma ormai si sa, secondo un dispaccio da Vienna, che il Papa ha risposto di non poter acconsentire che la sua sovranità sia messa in discussione. E secondo una corrispondenza della *Gazzetta Universale*, tutte le potenze, eccetto l'Austria, avrebbero dato un rifiuto più o meno positivo alla proposta francese. Un dispaccio ci annuncia però l'accettazione dell'Assia-Darmstadt. Qualcuno crede che si possa vedere in essa l'annuncio di quella prossima della Prussia: ma ci par difficile che questa si voglia intromettere ora in una questione ove si troverebbe divisa fra la necessità di tenersi amica l'Italia, e quella di non disgustare i suoi sudditi cattolici.

I giornali francesi giuntici oggi parlano favorevolmente del discorso di Napoleone: essi lo riconoscono ispirato nella politica estera da sentimenti pacifici, e nella interna da tendenze che lasciano sperare un aumento di libertà. Per ciò che riguarda le cose d'Italia, rifriamo il commento del *Journal des Débats*: « Noi siamo lieti (esso dice) che si possa calcolare l'epoca prossima del rimpatrio delle truppe mandate a proteggere il potere della Santa Sede. Noi saremmo stati ancora più soddisfatti se ci si fosse detto che esse hanno già ricevuto l'ordine di ritornare in Francia. Noi vorremmo pure che si potesse calcolare l'epoca in cui si potrà conchiudere il nuovo atto internazionale che deve sostituire la convenzione del 15 settembre; noi desideriamo vivamente che questo atto, qualunque sia, salvi l'Europa da crisi come quella da cui noi usciamo, e che liberi finalmente l'Italia da qualunque intervento straniero, compreso il nostro. »

L'annuncio dato l'altro ieri dalla *Gazzetta Ufficiale* che il Parlamento sarebbe riaperto nel giorno 5 dicembre, ha dimostrato la erroneità dei sospetti di quelli, i quali, preoccupati tuttora dai luttuosi casi che tanto addolorarono ogni cuore italiano, credevano possibile una proroga assai più lunga delle Camere e una lesione gravissima al nostro diritto pubblico. Ma se da questo lato gli amici ponno tranquillarsi, non così è sulla condotta che terrà il Parlamento nella prossima sessione. Anzi già sorgono dubbi sulla durata di essa sessione prima che incominci mentre da altri si calcola sulla probabilità di nuova crisi ministeriale.

Il patito intervento francese, Garibaldi al Varignano, la conferenza europea per isciogliere la questione di Roma, ecco argomenti più che bastevoli a turbare fortemente l'ordine delle questioni parlamentari sino dai primi giorni, quand'anche non avessimo persistenti tante difficoltà finanziarie ed amministrative. Quindi è che tutti i conati dei veri amici d'Italia deggono essere diretti in questi solenni momenti a raccomandare calma e dignità e nobile spirito di sacrificio.

Se al primo aprirsi delle discussioni i partiti irromperanno a combattersi l'un l'altro senza pietà, ben triste spettacolo faremo noi al cospetto d'Europa. Già con reciproche quotidiane accuse, e con amari laghi e tanto ripetuti, abbiamo stancato le orecchie, e di più per ira partigiana fummo pronti a disconoscere eziandio quella virtù che non ci viene negata nemmeno dagli stranieri. Ciò non pertanto l'Europa sapiente e civile potrebbe perdonarci le vecchie colpe e le discordie qualora potessimo ora dar qualche sublime prova di senno e di vero patriottismo. E l'occasione si presenterà fra pochi giorni, poichè non v'ha dubbio che nella prossima sessione sileveranno questioni di somma importanza per la nostra vita costituzionale.

Consigliare i partiti alla calma e alla moderazione è oggi, come sempre, nostro dovere, perchè pur troppo se avesse a perdurare l'attuale stato angoscioso di cose, il riordinamento del paese resterebbe incompleto e non mai soddisfarebbe ai bisogni. Ned osiamo noi esigere da loro verun sacrificio di opinioni; bensì unicamente chiediamo che considerino bene l'opportunità presente di rinunciare a soverchie esigenze e a vendette ingenerose.

Difatti malgrado gli ultimi eventi sventuratissimi, e le mene settarie di pochi illusi, l'Europa è disposta a credere nell'assennatezza del maggior numero degli Italiani. Ebbene, il contegno del Parlamento deve dar ragione a siffatta fiducia.

E lice sperare che ciò avverrà. Difatti il linguaggio di parecchi diari dell'opposizione si è modificato nel senso di minore asprezza,

mentre taluni scrittori con ragionamenti pacati e schietti propositi si fanno ad esaminare la situazione politica interna ed esterna, ed altri attendono a studj per restaurar le finanze. Sieno codesti i sintomi del principio di quel governo assennato e regolare, che tutti i patrioti augurano all'Italia come corona dell'edificio. Senza ciò i nostri nemici esulteranno, e ci getteranno in viso la traccia d'inerettezza a governare il paese secondo gli ordini costituzionali.

G.

L'egregio scrittore friulano, di cui pubblichiamo altri scritti sull'argomento della istruzione, ci dà il seguente articolo.

D'UN GRAN MALANNO SCOLASTICO E D'UN FACILE RIMEDIO.

Si può dubitare di tante cose, ma non di questa, che la causa principe della sterilità delle scuole rurali e della relativa lebbra analphabetica è la trasmigrazione regolare, simile a quelle degli uccelli di passaggio, che fanno in gran parte gli alunni verso mezza primavera dall'aria della scuola impregnata, poniamo, di scienza, all'aria libera ed odorosa delle fiorenti campagne. Ordinariamente ai primi di giugno non si trova più nelle scuole che qualche serqua di marmocchi, e son là perchè non hanno ancora polso da tener la vacca, per la corda; indi bisogna aspettare San Martino, cioè sei mesi, cioè metà d'un anno, perchè i più grandicelli ritornino alla loro sorbona a rifarsi da capo sull'alfabeto o là intorno, in attenzione del nuovo maggio e d'un altro San Martino al sicuro, e così gira e rigira sino agli anni trenta. Questo fatto è troppo comune e le sue conseguenze troppo palmari perchè non abbia dato nell'occhio a chi tocca e a chi non tocca, o non s'abbiano cercati dei rimedi. Il più eroico, probabilmente inculcato da qualche medico giovine e risoluto, fu quello delle multe da infliggersi senza remissione e da farsi pagare senza misericordia ai genitori proprio in quei mesi nei quali la maggior parte penano per la polenta, la quale, vede, è grossolano materialismo, stimano assai più della grammatica. Ma questo mezzo così colerico ferisce, chi ben pensa, la potestà paterna, l'autonomia della famiglia, in una parola la libertà, e sà un po' troppo dei tempi di Licurgo e dei gusti di Fourier — E s'ha dunque a tollerare la libertà dell'ignoranza? — Veramente questa brutta ignoranza è cosa intollerabile, e si sarebbe quasi tentati a invocare una legge marziale per in-

seguirla e scovarla e distruggerla. Senonché calando dal vago della frase al concreto della cosa si inciampa in qualche difficoltà. Per esempio si trova che vi sono molte specie d'ignoranza, sottosopra come vi sono molte specie di scienza. È naturale che la prima ad essere combattuta debba essere la peggiore o più perniciosa. Ma qui un altro inciampo, perchè converrebbe dimostrare che l'ignoranza dell'alfabeto sia di tutte la più funesta, o almeno tra le più pericolose. Sarrebbe una tesi come tante altre, ma io non la torrei a sostenere senza tema di far fiasco, e di trovare chi mi rimbecchi e mi rintuzzzi col piantarmi di fronte a cagion d'esempio quest'altra tesi alquanto imbarazzante che l'ignoranza della logica in chi vuol ragionare, l'ignoranza dei metodi in chi vuol istruire, l'ignoranza del settimo comandamento in chi vuol amministrare, sono ignoranze probabilmente più pericolose di quella dell'alfabeto. Certo non sarebbe ragione di multare soltanto l'ignoranza dell'alfabeto. Ci vuole una giustizia distributiva: multa a tutte le ignoranze; graduata che s'intende a strada di rendita. E ci sono delle ignoranze che rendono molto, perfino ignoranze di lusso come quella d'insegnare ciò che non si sa. Anzi invece della forma multuaria tornerebbe meglio la forma d'imposta. Sarebbe un bel affare finanziario in questo vuoto pneumatico delle casse pubbliche. Ci manca, è vero, la base d'una buona statistica dell'ignoranza nazionale per gettarvi su un'imposta che colpisca il capitale dappertutto ove si trova, e specialmente il capitale nascosto che è molto grande, nonchè quello inverniciato di sapienza che è il più ricco. La statistica dei diciassette milioni è un frammento inconcludente e non riguarda che il proletariato dell'ignoranza. Le categorie più fine, quelle dell'ignoranza illustre o illustrata sono ancora una regione inesplorata. Peccato che il recente congresso di statistica non se n'abbia dato pensiero e non abbia istituito delle commissioni incaricate a gettare qualche scandalo in certe pertinenze, per esempio in quella della stampa, in quella dell'alta e bassa burocrazia, in quella dei parlamenti, degli istituti d'insegnamento, dei circoli, dei meetings ecc. ecc. Gioco che si troverebbero elementi per un'imposta più lauta che quella sul macinato. E a quello che si vede, colata imposto accennerebbe ad un notabile e spontaneo progresso in un prossimo avvenire. Ci sono degli indizi non ispregevoli. Verbigrizia nelle pubbliche officine d'istruzione la ognor crescente prevalenza dello studio intorno alle macchine ed ai motori fisici, sullo studio della meccanica razionale che si chiama ragionamento e dei motori morali che servono alla manifattura delle azioni oneste;

temporale dall'altra. Voi avete l'Opera seria e l'Opera buffa ad un tratto e pretendereste che io portassi in scena anche la burletta? Cari miei lettori, sappiate che io so misurare le mie penne e fino dove posso volare, e che non pretendo di occuparmi colla mia chiaccherata, quando voi avete gli occhi rivolti sopra Roma e state in ascolto per udire quello che viene di là. Se mi sono ecclissato, c'è adunque una ragione; ma capisco, dalle tante lettere che ho ricevute, che voi non potete fara senza di me; e fortunatamente avrò qualche di che soddisfarvi.

Sentite il caso: e credete o non ci credete, che a me non importa nè punto, nè poco.

Una di queste notti io passava ad ora tarda per il Giardino, di ritorno dall'essere stato a berm un bicchier dalla Paolatta. V'assicuro che non avevo ecceduto punto; dovete saperlo che, se anche amassi di alzare il gomito, questi miei superiori me li misurano scarsi, e non c'è colla critogama e con quei quattro, da fare baldoria. Quando fui nel mezzo allo ombroso parco, la luna che prima aveva gettato tra i rami qualche pallido raggio, si nascose dietro ad una nuvola, e in quella un venticello fresco faceva rumoreggiare le frondi di quegli alberi, che hanno già vissuto una bella età. Fu visione, fu allucinazione, o che, io mi vidi comparire all'improvviso,

APPENDICE

Il mio ecclissi

M'è stato chiesto che cosa è avvenuto di me dopo il mio discorso filosofico sopra *Stenterello e Paganella*, che non ho rispetato più. Il *Caratterista* ha ricevuto lettere da varie parti, fra le quali una che lo stimolava a discorrere anche di Arlechino, di Brighella e degli altri. Rispondo a quest'ultimo che quei tipi già vecchi erano stati da altri considerati, sicché non mi pare di dovermene occupare. Piuttosto avrò un giorno da intrattenere il pubblico sopra altri tipi comici che vanno prendendo forma nella nostra società. Il codino per esempio è ormai passato dallo studio di tipo sociale a quello di tipo teatrale. Il *gentiluomo democratico* è un altro tipo da commedia, che presto troverà il suo Reccardini. Verrà indubbiamente presto il popolano aristocratico; giacchè se abbiamo i gentiluomini che portano goffamente il berretto frigio, abbiamo anche, quale frutto delle torture politiche, l'artiere che pretende di vedere

inchinarsi a lui tutte le altezze. La commedia piemontese inventò *Monsù Travet*, pel tipo di funzionario pubblico, che riceve tanto dal bilancio dello Stato da non potere né vivere né morire; e che pure vi si attiene com'è strada al paolo; ma ora che la scena si è allargata, se ne trovano altri dei tipi, tra i quali il mezzogiorno ci manda il *deputato sollecitatore* e tutta Italia possiede il *perpetuo candidato il cospiratore di mestiere*, il *giornalista in veste longa* e lo *sgrammaticato* ecc. Ecco l'uno, che assedia tutti i ministri nei loro gabinetti, nelle Camere e dunque si trova, che prende la parola spesso, ed ogni volta parla, direttamente od indirettamente, per un cliente. Ecco l'altro, che in questi tempi di pubblicità ha sempre una quantità di segreti, parla nelle orecchie al terzo ed al quarto, si guarda attorno se altri l'ascolta, ha ogni settimana un Governo da abbattere. Il *giornalista in veste longa* è un abile speculator, che sa cavare l'oro dalla sola classe di lettori, che pretendono di essere più furbi degli altri, e sono invece di una mirabile ingenuità. Come devono ridere costoro di quei ciuchi, i quali fanno loro le spese e credono ad essi, come se parlassero sul serio e di buona fede! Ormai abbiamo un vero tipo del *Ludro in veste longa* personalizzato, del *Robert Macaire* della Chierisia. Qui non c'è nulla da inventare.

Scrittori sgrammaticati poi ce ne sono tanti; ma il vero tipo è quello di certi giornalisti d'oggi, certi fanghi della stampa, i quali sono una creazione assai italiana, dovuta all'ignoranza dei lettori. Ci sono di quelli che non hanno saputo fare mai nulla al mondo e che non saprebbero fare nulla; ma che pure non credono al dissenso della propria capacità il fare i giornalisti. Ci vuole poi tanto a pescare un certo numero di lettori ogni giorno di chiacchere? Costoro presero per tipo dei lettori quei fannulloni che li ascoltano a dire minchionerie nei caffè od altrove, e vedendo che con questi non possono spacciare delle grosse, pensano di potersi intrattenere colla stampa. Per essi nè la grammatica, nè la logica, nè la geografia occorre. Già sanno che nessuno uomo che valga qualcosa si presta a rilevare i loro spropositi, per cui tirano avanti sicuri del fatto loro, presso a poco come gli oratori piazzajuoli.

Tutti questi sono bei tipi, da potersi trattare meglio che i Pulcinella, i Brighella e simili; ma non sono questi i tempi da occuparsene. Soggiungerò a quegli altri, che rimproverano il *Caratterista* di essersi ecclissato, che io non ho la pretesa di occupare il pubblico da' fatti miei quando ci sono sull'orizzonte dei pezzi grossi, nientemeno, che il leone di Caprera da una parte ed il

così pure il rallentamento anzi la discordia dei più vitali tessuti disciplinari della gioventù così detta studiosa, in omaggio della sacra libertà di non studiare. Ma comunque abbia ad essere la cosa nell'avvenire, par chiaro che sarebbe ingiustizia il colpire la sola ignoranza analfabetica finché le cose vanno su questo piede e finché non si è al caso di fare una perequazione d'imposte anche sulle categorie più nobili dell'ignoranza nazionale.

Multa dunque no. Ma bisogna pur rimediare a questo sconciu enorme che manda al diavolo il miglior costrutto delle scuole di campagna con questa imprevedibile alternativa del fare e disfare, mezz'anno per sorte, che le raggiungono alla tela di Penelope.

Egregiamente: ma per trovare il rimedio acciuffato, bisogna badare alla natura ed origine del male. Questo finora s'è voluto addossare tutto tutto alla cecità dei villani. Ma in fatto la cecità non è tutta loro. Convien farne una divisione pro bono et equo tra loro e gli ordinatrici dell'istruzione rurale ai quali spetta la maggior parte anzi ponno tenercela tutta. Lascio che dai frutti sia qua ritratti, i quali soli avrebbero una eloquenza persuasiva sui villani che badano non all'aereo ma al solo, non si può pretendere che vadano innamorati mati delle scuole tanto da torsi di bocca quella crosta di pane che i loro figli un po' sgusciati li aiutano a procacciarsi nella stagione dei sudori. La cecità dei signori sapienti sta in questo d'aversi fatto in capo, non si sa perché, se non fosse per una curiosa distrazione conjugata con una gretta pedanteria, che l'anno scolastico e le vacanze dei campagnoli debban correre parallellamente all'anno scolastico e alle vacanze degli scolari ginnasiali e universitari, cioè debbano coincidere a puntino, o quasi, negli stessi mesi e negli stessi giorni. Si pensi quanto si vuole e non si troverà una ragione immaginabile che imponga la necessità di questo parallelismo e coincidenza. Bensi' sta là il fatto grande e grosso, che resiste immobile da mezzo secolo ad ogni prova e ad ogni mezzo, il fatto che a primavera gli alunni di campagna appena diventati capaci di vestirsi soli, salvo i pochi delle famiglie men disagiate, se ne vanno all'aperto a far le fiche alla campana della scuola e a spazzarsi di dosso quel po' di polvere alfabetica o sillabica che s'era loro appigliata. E così faranno anche nella prossima primavera e nelle altre a venire e di là da venire, senza addarsi delle grida dei filantropi e delle ordinanze protocollate, finché si vorrà ostinarsi a violentare la natura delle cose per tirarla sui telai fabbricati al tavolo e sulle poltrone elastiche dei gabinetti, anziché studiarla com'è e acconciarvisi alla meglio. Andando colla striglia o colla spazzola contra pelo non si pulisce né si lustra, ma si arruffa e si va a rischio di qualche calcio, ce lo insegnò lo stalliere. Ora per quanto io mi strizzi il cervello non so spremerne una ragione di qualche consistenza perché le vacanze dei contadini debban proprio cadere in autunno e non possano affatto cadere in estate; specialmente se si pensa che già voglia o non voglia se le pigliano soli sotto il naso dei maestri, dei soprintendenti, degli ispettori, e ci venga pure anche il Ministro in persona. Pertanto converrebbe che le vacanze, le quali cominciano di fatto, benché illegalmente, agli ultimi di maggio e tirano fino a novembre, fossero legalmente assegnate

noi quattro mesi dal giugno al settembre inclusive.

— Ma di quattro mesi son troppo lunghe — Questo è un po' vero, ma di sei mesi son più lunghe ancora, e se non accordate i quattro mesi i contadini proseguiranno a pigliarsene sei incirca se si mette in conto anche il buco che molti fanno nel mese di maggio e che non farebbero ove l'ultimo giorno avessero l'esame e il legale licenziamento. È notabile, chiaro e matematico il vantaggio che n' avrebbe l'istruzione se si sostituissero tali vacanze legalizzate, benché un po' lunghe, alle vacanze esegli più lunghe d'assai. C'è poi da mettere sulla bilancia del giudizio un'altra cosa, la quale, se la bilancia non è irraggiungibile, pesa molto, ed è il riflesso che quel sentire per tre mesi due volte al giorno la campana della scuola, che in fondo è la voce d'un dovere, non serve punto a formare nei ragazzi, che la capiscono e se ne infischiano, l'abito del rispetto alla legge e l'amore all'ordine. Se non altro avvezzi in estate a non badare a quella chiamata, basta anche nelle altre stagioni ogni memomo capriccio fanciullesco perchè se ne stringano nelle spalle e saltino facilmente la scuola. È di fatto che i refrattarii dell'estate sono meno puntuali nell'inverno e fan vedere così le incoate callosità nel senso del dovere.

Ma dopo tutto ci sono dei rimedii agevolissimi da ridurre il danno dei quattro mesi di vacanze legali a niente o men di niente. Intanto oltre due mesi già ci sono col piano attuale. Si faccia scuola piena tutti i giovedì dell'intero periodo scolastico, si aggiunga la scuola festiva in agosto e settembre, giacchè in giugno e luglio sarebbe vano il pur tentarla, e così sarà medicato in buona parte il danno della lunga interruzione e raggiunta sottosopra la stessa quantità di scuola o lo stesso numero di ore insegnative che son fisse nell'attuale orario ed annuario scolastico. Che se si volesse inoltre sorpassare la quantità già stabilita basterebbe crescere la scuola di mezz'ora al giorno nel fatto inverno quando i contadini disoccupati interverrebbero facilmente e volentieri.

Veggano i Padri Coscritti dell'istruzione se sia ora di raccomandare il grave sconciu delle diserzioni in massa nella stagione dei lavori campestri, e se impiegando molte cure in altre migliorie non certo importanti come questa, metta loro conto di rimediare a un male così dannoso con pochi tratti di penna sulla tabella diaria od oraria dell'anno scolastico.

Leggiamo nel *Wanderer* di Vienna a proposito del discorso del re Guglielmo:

Quand'anche la Prussia riconosca parimenti a sé amichevoli l'Italia e la Francia, è impossibile che essa creda alla durata di tale amicizia, dal momento che una di queste due buone amiche viene dell'altra umiliata senza riguardo, lesa ne' suoi interessi nazionali, forzata nella sua politica, e diciamo pure francamente, minacciata nella sua esistenza. Questo non sarebbe un misurare le due amiche alla stessa stregua, ma nel caso succitato, sarebbe ben anco un venire meno agli interessi ed alle relazioni internazionali della Germania.

La presenza dei Franchi in Italia è contraria agli interessi dei Tedeschi: e la Prussia che ora ne assunse la difesa, li trascurerrebbe in modo troppo patente, qualora s'adoperasse per ridurre l'Italia ad uno stato vassallo della Francia. Questo aiuto è stato negato a Napoleone coi modi i più cortesi nel discorso del trono del re di Prussia; né all'Italia si potrebbe assicurare altro soccorso, perocchè il go-

i, quali ti faranno da messaggeri, i corvi di giorno, ed i lupi di notte e ti porteranno tutte quelle notizie che tu vorrai sapere. Ti porteranno notizie quali nè l'agenzia Stefani, nè l'agenzia Havas, nè l'agenzia Reuter, nè quelle altre ti porterebbero mai. Tu potrai farli penetrare a tuo piacimento nei gabinetti dei principi e dei ministri, e più addentro ancora nella loro coscienza che è impenetrabile a tutte le agenzie telegrafiche. Comanda e ti obbediranno.

All'udire di questa bazzica che mi toccava io mi rallegrava per i miei padroni, i quali avrebbero cavato da tali notizie una miniera d'oro, da cui io stessi avrei potuto pigliare tanto da farmi il covo; ma riflettei un poco sul perché il Dio usava tanta degnozza proprio con me, che sono un subalterno della barracca, e timidamente chiesi:

— Ond'è, o Dio de' nostri padri, o Marte del Nord, o Dio degli eserciti, che tu fai me degnio di tanto, invece che coloro a cui io obbedisco, e senza dei quali non si muove foglia nella selva selvaggia ed aspra e forte del *Giornale di Udine*?

— Io dispenso, rispose Odino con una bonarietà d'incontro, le mie grazie a chi mi paro e piace, e precessi tu appunto perchè so che tu che non la pretendi ad uomo serio, sarai più ascoltato. Quando tu vuoi spedire i miei due corvi, ed i miei due

lupi alla ricerca di notizie, trovati tra queste piante al punto della mezzanotte, o tosto che il mio servo il *guardafoglio* di Castello ripete ai quattro venti la sua sacramentale parola, allora dici tre volte questa: *Nero corvo vieni a me!* oppure quest'altra: *Fiero lupo vieni a me!* Ed i corvi verranno, ed i lupi verranno. Ecco, attento, farne la prova.

In quello squillava il corno del *guardafoglio*, ed io ripetei sovraccicamente e non senza un batticuore tre volte: *Nero corvo vieni a me!* *Fiero lupo vieni a me!* Tosto udii tra quelle piante il rombo delle ali di due uccellacci, che non risuonava di sbatucchiare pei rami, e subito dopo vi li ballarmi intorno la ridda come due cagoacci da pastore, che erano proprio i lupi di Odino. A quella vista io sbigottii; ma il Dio mi accennò di farmi coraggio, e disse: Comanda!

Io che tremavo dalla paura per quella virtù magica di cui era stato messo in possesso, esclamai, senza sapere proprio quello che mi dicevo: — Tornate o corvi al vostro nido, e voi lupi tornate al vostro covo!

Appena ebbi dette quelle parole, che corvi e lupi scomparvero, e Odino: — Bravo! Queste sono proprio le parole, che tu devi dire quando vuoi licenziare i tuoi servitori; ma non risparmialo, che of-

sento disorganizzato, ma che vuoi però riformare di pianta.

L'aspetto di Roma è sempre lo stesso; vale a dire pattuglie che la percorrono di giorno e di notte in tutti i sensi, uno squallido massimo, e dispersione in tutti i sensi, uno squallido massimo, e dispersione in tutti gli animi.

Il numero dei carcerati per sospetti politici è tanto grande che il governo stesso se n'è dovuto preoccupare. In un Consiglio di ministri si decise di non procedere ad ulteriori arresti, dietro le istanze specialmente del cardinale Antonelli.

Questo degno ministro fece osservare ai suoi colleghi che se si tremila prigionieri politici che attualmente si trovano in carcere se ne aggiungeva ancora degli altri si sarebbe resa sempre più inverosimile l'asserzione ripetuta dal governo della Santa Sede, che cioè gli ultimi moti fossero un'importante estera anziché insurrezione e rivoluzione interna.

Civiltà vecchia. Da un garibaldino prigioniero a Civitavecchia la *Gazzetta del Popolo* di Torino ricevette i seguenti ragguagli:

Aspettiamo di essere restituiti al confine da un giorno all'altro. Sento che alcuni giornalisti clericali hanno inventato senza morire dal ridere certe scene di commozione e di pentimento di prigionieri garibaldini alla vista di Pio IX in Castel Sant'Angelo.

Alla vista di Pio IX? ! Furbi per Dio! Ecco i fatti: Mentre eravamo a Roma Pio IX ordinò che si dovesse andare due volte al giorno in chiesa, e ivi sentire 4 (dico quattro) prediche, senza contare la messa e le litanie. Questa farsa durò tre giorni ma poi dovettero smettere per disperazione e ci avvivarono a Civitavecchia peccatori impenitenti. Alle litanie, invece dell'ora pro nobis rispondevamo *Viva Garibaldi* — *Viva Menotti* — *Viva l'Italia* — Se partiremo ritorneremo è ve la faremo ecc. ecc. Era proprio una dimostrazione in permanenza. Quattro gesuiti erano incaricati di convertirci..... Insomma avevano davvero perduto il cervello.

A presto rivederci.

Trieste. Scrivono da Trieste.

L'altra sera in una certa pantomima del Cioielli al teatro Mauroner, un povero diavolo che rappresentava una sentinella francese, fu accolto con una salva di urli e di fischi da non potersene formare un'idea, tantochè alle grida persistenti di: *viva i francesi*, la sentinella dovette sparire, e la farsa tirò innanzi facendo senza quell'inviso personaggio.

Pochissimi giorni sono, di buon mattino, fu trovata una bomba all'Orsini dinanzi all'abitazione del console francese, e fu trovata nell'alto in cui lo stoppiò fumicava. Il panettiere ingenuamente lo spense, e recò la bomba al console, che non avendo nè fucili alla Chassepot, nè le animose schiere di Montane onde ossere protetto, ne fu altamente spaventato, e rimise la bomba alla polizia, raccomandandosi in *visceribus*.

Questi fatti vi dicono chiaro come si mostri ostile la pubblica opinione triestina al prepotente ed inqualificabile modo del procedere napoleonico. Al contrario questa pubblica opinione non lascia passare opportunità per dimostrare quanto simpatizzi per tutto ciò che sappia d'Italiano. Questa sera è la ottava replica delle *Coscenze elastiche* al Teatro filodrammatico, e non so quale sarà l'ultima perché il pubblico ogni sera più s'infiamma d'entusiasmo. Il momento poi nel quale la giovane amorosa corre al verone, e grida fuor di sé: *La vostra bandiera! abbi vi garantisco che è un momento indescribibile, e chiamala commozione in cuore del più freddo. Pare che i triestini nel sentir salutare quella bandiera intendano che si saluti la loro.*

Finirò il presente carteggio toccandovi un fatto della colonia greca qui residente. L'altra sera 250 greci dei più notabili si erano recati a Nabresina per complimentarsi con il loro giovane re, il quale aveva già telegrafato da Viana che gli avrebbe accolto con piacere. Ma che è, che non è, il treno reale non si fermò; da qui parole pro e contro il re, dalle parole si passò ai fatti e la colonia greca si abbarruscò per modo che si dicevano parecchi feriti. *Relata reforo.*

ESTERO

Francia. Notizie da Parigi recano che il principe Napoleone è sulle mosse per recarsi a Pran-

fenderesti me stesso, che mi compiaccio della città che porta il mio nome e del giornale che porta quello della mia città.

Appena ebbe pronunciate queste parole, Odino scomparve, e mi trovai davvicino un dottore mio amico che andava a casa.

— Che hai, che mi sembri contrattato? mi disse il dottore.

— Domani lo saprai; — io gli risposi. E contavo per lo appunto di farglielo sapere sul *Giornale di Udine* come lo faccio sapere a voi, o lettori.

Adunque se qualcheduno di voi passa alla mezzanotte per il Giardino ed ode uno svoltazzare e gracidiare di corvi, od una danza di lupi urlanti, che non teme puot. Sarò io che darò le incommode a' miei messaggeri, dachè Odino, il genio di Udine, quel Dio, che in una notte fece il colosso a sé stesso e vedetta del Friuli, vuol fare la mia fortuna.

Mi dimenticavo che il Morte scindavano m'impo-
se di ringraziare chi imposse al Giardino il nome di Piazza d'Armi. Ecco che il mio ecclissi non è stato per nulla, Udrete e saprete.

IL CARAVAGGIO.

gios. Si crede che egli voglia colla sua assenza protestare contro la politica clericale dell'imperatore.

L'Etat Belge dice che i clericali di Francia sono in gran timore da qualche giorno d'un accordo fra Napoleone III e Vittorio Emanuele a danno del potere temporale del papa. Il conte de Falloux ha dato l'allarme scrivendo nella *Gazette de France* un articolo per eccitare i clericali a stare in guardia. Egli scrisse: Il pericolo per Roma non è e non fu mai nell'insurrezione, ma nella politica.

Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

Il signor Thiers ha intenzione di ridestare la questione germanica nel seno del Corpo legislativo, parlando nel senso dell'anno scorso, locchè tornerà poco gradito al governo.

Si afferma che lo stesso oratore parlerà sugli ultimi avvenimenti d'Italia e loderà senza riserva la condotta del governo francese. Voi sapete che il signor Thiers non è mai stato favorevole all'unità italiana.

Si conoscono già parecchi progetti d'interpellanza. La più importante sarà senza dubbio quella del signor Olivier riguardo alle recenti modificazioni ministeriali. Il signor Olivier chiederà, certamente, quale ne sia il significato, ma mi par difficile che la Camera autorizzi questa interpellanza. Vi saranno ancora interpellanze sulla quistione cretese, su alcune disgrazie avvenute recentemente sulle strade ferrate, ecc.

Si dice che la legge sull'esercito sarà discussa per la prima dal Corpo legislativo.

Il *Monde* pubblica, traendola dal *Bien public* di Grand, una nota del cardinale Antonelli, indirizzata il 3 corrente ai rappresentanti delle varie corti residenti a Roma, per protestare energicamente in nome del governo della santa sede, contro l'invasione del territorio pontificio per parte delle truppe del re Vittorio Emanuele.

Ecco il passo più rimarchevole di questa protesta:

Il santo padre, quantunque non possa nascondere la consolazione che prova per i generosi soccorsi che gli manda l'augusto capo dell'illustre nazione francese, che a buon diritto si vanta di essere il figlio prediletto della Chiesa, soccorsi sui quali si piace a porre le più solide speranze, non può in pari tempo non risentire egualmente un nuovo dolore per recente attentato ai suoi diritti ed ai diritti della santa sede ch'è tenuto a difendere con tutti i mezzi possibili.

Sul principio della nota, il cardinale Antonelli chiama Garibaldi un «generale stipendiato dal governo sardo».

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

Consiglio Comunale di Udine.

Ordine del giorno per la seduta del 24 Novembre e successivi alle ore 10 antimeridiane:

Seduta privata.

Gli oggetti elencati dall'8 al 14 nell'ultimo invito pubblicato.

15. Retribuzione da darsi ai maestri per le scuole festive.

16. Riforma delle scuole rurali del Comune.

17. Riforma degli stipendi alle maestre e custode della Scuola femminile inferiore e provvedimenti per questa.

18. Partecipazione della riunione del Maestro Lampronti Michelangelo.

19. Provvedimento per l'insegnoamento della Contabilità nella Scuola tecnica.

20. Nomina del Presidente e degli otto Membri della Congregazione di Carità.

21. Proposta della persona cui conferire la Postieria in B.o Ronchi.

22. Idem in B.o Poscolle.

23. Sussidio a Gottardo Luigi su Angelo de Bevars.

Seduta pubblica.

24. Riduzione ad uso cavallerizza Militare di due tellette nella ex Raffineria.

25. Tassa di pesatura degli animali che vengono introdotti nel macello pubblico.

26. Bilancio presuntivo del Comune per l'anno 1868.

27. Sul modo di provvedere il fondo necessario alla espropriazione forzata della Piazza del Fisco.

28. Relazione sull'affare Flumiani riguardo i fuochi artificiali.

Bollettino della Prefettura, N. 25, del 19 novembre, reca:

1.o Circolare Prefettizia seguita da R. Decreto sulla istituzione delle Scuole Comunali maschili e femminili. Pubblicheremo fra breve l'uno e l'altro.

2.o Circolare prefettizia seguita da Nota della Delegazione per le finanze venete sulla vendita di mobili e carta da stralcio degli uffici Commissariali.

3.o Nota del ministero dell'interno sulla trasmissione di pieghi contenenti valore.

4.o e 5.o Due Decreti della Prefettura riguardanti deliberazioni comunali.

6.o Circolare Prefettizia che comunica i nomi di coloro che furono riconosciuti idonei per l'ufficio di Segretario comunale, negli esami straordinari del 5 e 6 novembre.

7.o Circolare Prefettizia sull'utilizzazione di piante nei boschi comunali.

8.o Circolare del ministero dell'interno sul deposito delle obbligazioni del prestito nazionale possestate dai Corpi morali.

9.o Decreto della Prefettura riguardante una deliberazione Comunale.

Istituto tecnico di Udine.

Lezioni di chimica industriale. Venerdì, 22, alle ore 7: Novioni generali sulle proprietà chimiche dei metalli.

È stato aperto in questi giorni dal sarto Pitoni in Piazza Vittorio Emanuele un nuovo negozio di abiti fatti, messo con qualche eleganza. Mentre auguriamo al Pitoni fortuna ed avvocatori a pronti contanti, lo preghiamo a sostituire una parola più italiana a quella di *tagliatore*, colla quale egli ha creduto di tradurre *tailleur*.

In questi tempi della lega pacifica bisognerebbe cercar di ottenere almeno nelle scritte un po' di italicità.

Istruzione pubblica.

Da Varmo ci scrivono:

Nell'appendice al N. 268 del riputatissimo di *Lei Giornale* contiene una minuta relazione dell'on. Ispettore Scolastico sull'andamento delle Scuole comunali poste nel raggio amministrativo del distretto di Codroipo in cui non è risparmiato un'aperto biasimo, fatto tedevoce eccezione per il comune di Rivolti, alla condotta dei rispettivi Municipi, siccome ritenuti freddi ed avversi all'attuazione delle scuole suddette, ed al prosperamento dell'istruzione; deplorasi l'apatia degli on. Sindaci; e si conclude col raccomandare al Consiglio provinciale di far valere la sua autorità per iscuotere il sonno delle Rappresentanze municipali.

Ammettendo senza restrizione la bontà di provvedimenti che tendano a diffondere il beneficio della istruzione, io mi permetto di domandare allo zelo degli on. Preposti Scolastici, se siano essi ben informati eziando dei mille altri bisogni sociali locali dei Comuni di questo distretto, bisogni che non ammettono procrastinamento, non ascoltano convenienze di tempi e di mezzi per loro esaurimento e che a dismisura pesano sul dissanguato Censito, ridotto all'avvilitamento dalla cessazione o diminuzione dei migliori prodotti, quali sono quelli della vigna e del gelso.

Il miglior giudice della posizione economica di un Comune e della sua forza si è indubbiamente la sua Rappresentanza comunale, alla quale non si può imputare di non aver a cuore il benessere, il prospiciente de' suoi amministrati e su di cui pessi inieramente la responsabilità della pubblica azienda.

E se in date contingenze non torni possibile, per motivi che impediscono, con rammarico delle stesse Rappresentanze, l'attuazione di quella tale o tal altra proposta o disposizione, che presenti pure no vanaggio, qual colpa è in esso? Or dunque con qual buona ragione, si fanno segno al pubblico rimprovero queste Rappresentanze?

Questo rimprovero non può certamente incoraggiare i Preposti municipali che si trovano di fronte a tante difficoltà materiali e morali che osteggiano il conseguimento e l'attuazione di molte cose riconosciute utili e necessarie.

Il Comune di Varmo inoltre osserverebbe, rimettendo la Prepositura Scolastica all'esame delle ragioni addotte da questa Rappresentanza municipale all'Ecc. Ministero, che si è fin qui parlato senza cognizione di causa, e che il Consiglio comunale rigettando la proposta del parroco di Madrisio scartava una proposta senza scopo e dannosa all'interesse del Comune.

Varmo 18 novembre 1867.

Un Consigliere comunale.

Fra i prigionieri garibaldini che si trovano in potere del Papa, e di cui la nostra *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato l'elenco nominativo, troviamo oltre i due feriti nominati ieri, i seguenti, rimasti prigionieri nel fatto di Mentana e Monterotondo (3 e 4 Novembre).

Doretto Francesco, di Antonio, Udine possidente, tenente.

Michelini Giovanni, 32, Udine, negoziante.

Marzo Carlo, 24, Udine, possidente.

Silvietti Andrea, di Antonio, Udine, medico.

Sinussio Antonio, di Andrea, Udine, possidente.

Zuilli Francesco, Udine, possidente.

Teatro Minerva. La drammatica Compagnia dell'Emilia questa sera rappresenta *Giosuè, Guardacoste*.

ATTI UFFICIALI

Il ministro dell'interno ha diretto la seguente Circolare ai signori prefetti del Regno intorno alla distribuzione delle offerte a favore dei feriti negli ultimi avvenimenti o delle vedove e orfani dei morti:

Firenze, 18 novembre 1867.

La S. V. conosce il decreto col quale S. M. assegna lire 50,000 da distribuirsi a coloro che rimasero feriti o malconci nei deplorevoli fatti ultimamente verificatisi, o alle loro vedove ed orfani. Ella non ignora pure certamente come, dopo la iniziativa presa dal Governo del Re, sorsero in molte provincie del Regno Comitati di generose persone, che s'adossarono il pietoso carico di raccogliere oblazioni private allo stesso scopo, e curarne la distribuzione. La S. V. non sarà rimasta stupita vedendo come a questa generosa e benefica disposizione rispondessero non solo gli Italiani, e primi fra essi i membri di quell'Augusta Casa che regnano in Italia ne assicura la sua unità, la sua indipendenza e libertà, ma anche illustri stranieri.

Per mettere ora in atto le prese determinazioni, io prego la S. V. Ill.ma a volersi immediatamente occupare di questa bisogna nei modi seguenti:

Laddove sorse, sempre nel territorio della sua provincia, un Comitato che dia garanzie di moralità, e rassicuri i beneficiandi che la sua azione è informata al solo scopo d'alleviare i loro dolori, senza spirto di parte, Ella verserà la parte della somma

che il Ministero potrà mettere a sua disposizione nella Cassa del Comitato stesso, come ultimazione governativa da distribuirsi nel modo che il Comitato giudicherà più spediti. Là dove, sia per il piccolo numero degli individui che si troveranno nei casi contemplati dal R. decreto succitato, o per altre cause un Comitato di questa natura non fosse sorto, Ella provvederà personalmente, o per mezzo delle autorità da lei dipendenti, o dei sindaci locali, alla distribuzione dei sussidi.

Si nell'uno che nell'altro caso Ella veglierà a che il denaro assegnato non sia distolto dalla stabilità destinazione, ma vada direttamente ad alleviare la triste situazione di quelle persone cui esso è tassativamente destinato. Quanto alla misura del sussidio, al modo di asseggarlo, alla forma sotto cui esso possa essere dato, il sottoscritto lascia alla perspicacia e alla iniziativa dei Comitati e della S. V. il dividerlo, persuaso che dal perfetto accordo che regnerà fra loro ne nascerà quel benefico effetto che fu niente dell'Augusto nostro Sovrano nell'accogliere la proposta del Ministero, e di quanti concorsero colle loro spontanee offerte.

Il Ministro
GUALTERIO.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze 21 novembre.

(K) Il Congresso diviene di giorno in giorno più problematico e pare proprio che questo progetto tanto accarezzato da Napoleone si debba ascrivere ai tentativi mancati.

Voi sapete quale, a suo riguardo, sia il contegno delle varie Potenze che si mostrano assai riservate e pene di dubbi.

In quanto al nostro Governo, potete star certi ch'egli non comprometterà la posizione e terrà alta la bandiera del diritto della Nazione, pure usando tutti que' riguardi e que' menagements che la politica impone. Ed è certo che l'Europa non potrebbe esiger da noi una interpretazione del nostro diritto nazionale, diversa da quella che noi crediamo sia la vera e la giusta interpretazione.

Jeri vi ho detto che il ministro delle finanze ha in pensiero di fare una esposizione finanziaria fino dalle prime sedute del Parlamento. Sento oggi che si tratterebbe di un vero piano finanziario da sottoporsi all'esame dell'Assemblea legislativa. Fra le altre misure che verranno proposte onde far fronte ai bisogni pressanti del pubblico erario, havvi quella già più volte annunziata del macinato.

Vi aggiungo a questo proposito che già furono invitati i membri della commissione, incaricata di studiare questa maniera d'imposta, a voler tosto riprendere i loro lavori e che probabilmente entro questa stessa settimana avrà luogo una nuova adunanza della Commissione medesima.

Nella mia lettera di ieri vi ho fatto cenno dell'attività spiegata dal nuovo ministro della marina. Oggi vi dico che anche il ministro della guerra dà prove di straordinaria attività. Da pochi giorni che trovasi al potere egli è già pervenuto ad infondere quasi una nuova vita nell'esercito che ha molta confidenza in lui, e spera che per opera sua l'Italia sarà presto in condizione di parlare alto, ed essere pronta a qualunque evenienza.

La cura principale del nuovo ministro è per ora rivolta all'armamento, e, se non sono male informato fra brevissimo tempo l'esercito italiano avrà a sua disposizione 300 mila fucili a retro-carica di eccellente qualità, molti cannoni Armstrong, nonché una grande abbondanza di ogni specie di apposite munizioni.

Mi si assicura in modo positivo che una Commissione composta di ingegneri del genio civile, militare, e di altre persone tecniche, siasi recentemente portata, dietro ordine del governo, a far rilievi per un tronco di strada ferrata che partendo dalla fortezza di Legnago, dovrebbe congiungersi presso Rovigo al ponte sull'Adige, e ciò per mettere in diretta comunicazione quella fortezza con Bologna. Sarebbe una ferrovia ordinata sotto il punto di vista strategico. Mi si assicura del pari che sia stato concluso il contratto per la sua costruzione entro tre mesi colla Società dell'Alta Italia.

Da una lettera che mi viene da Roma apprendo, che la reazione, siera del suo trionfo, colpisce ove capita capita, malgrado la presenza delle truppe francesi. Non si sa più che fare dei prigionieri. Il forte Sant'Angelo, le case di detenzione, tutto è ingombro, e non solo a Roma, ma anche a Civitavecchia. Ecco la carità evangelica praticata dai preti, razza di vivere che il piede trionfante della rivoluzione schiaccerà un giorno a sollevo della povera umanità ingannata ed oppressa da questi Farisei redivivi!

Dalla stessa lettera rilevo che i francesi non sembrano punto disposti a partire, essendo stati accantonati in tutti i punti più importanti del territorio romano, e che il Cardinale Antonelli è da tre giorni piuttosto gravemente ammalato. Certamente i garibaldini c'entrano per qualche cosa nella sua malattia. Scommetto che in questo caso l'Unità cattolica non vorrà riconoscere il dito di Dio!

Nel Cittadino leggiamo il seguente dispaccio particolare:

Vienna 21 novembre. La giunta appositamente nominata dalla camera proclamò ad unanimità il principio del libero esercizio della avvocatura.

— Venne sanzionata da Sua Maesta la legge sulle associazioni.

— La Banca nazionale di Firenze venne abilitata ad emettere viglietti di un franco per facilitare le transazioni del piccolo mercato.

— Corre voce che Garibaldi sia stato posto a piede libero.

— Il comando militare della città di Roma non è

più nel generale pontificio Zappi, ma fu assunto dal generale francese Polliò. Così la *Riforma*.

La *Presse* di Parigi assicura che fu inviata a Tolone una batteria d'obici di montagna che dev'essere diretta a Roma coi primi trasporti.

— La fregata corazzata *Magnanime* è rientrata nel porto di Tolone, sbucando le sue polveri ed una parte del suo armamento.

— Il *Corriere dell'Emilia* dice:

Vuolsi essere intenzione del Governo promulgare un'amnistia generale per tutti i compromessi negli ultimi avvenimenti.

Dal canto nostro loderemmo sinceramente una simile determinazione.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI
Firenze, 22 novembre.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

p. 3.

Avviso di concorso

Il Municipio di S. Giorgio della Richiovella, distretto di Spilimbergo, riapre il concorso al posto di Maestro per la scuola femminile di Domanian e Rauscedo, coll'onorario di ital. lire trecento sessanta sette. Il concorso resta aperto a tutto il 27 corr.

S. Giorgio 12 novembre 1867.

Il Sindaco
LUCHINI.

N. 743. p. 3.

Dist. di Latisana. Comune di Ronchis.

Avviso di concorso

A tutto il giorno 15 dicembre p. v. è aperto il concorso alla condotta Medico Chirurgica-Ostetrica di questo Comune con l'annuo onorario di lire 1728.39 compreso l'indennizzo per il cavallo.

Il Comune è diviso in due frazioni con residenza del medico in Ronchis, e la condotta ha un'estensione di miglia 3 ed è posta in piano con strade in manutenzione, avente una popolazione di 1638 abitanti i quali quasi tutti hanno diritto alla gratuita assistenza.

Gli aspiranti corredando l'istanza a norma di Legge, indirizzata al Municipio. La nomina è di spettanza del Consiglio.

Ronchis li 5 novembre 1867.

Il Sindaco
MARSONI.

REGNO D' ITALIA.

Prov. di Udine. Distretto di Maniago.

Il Municipio di Barcis.

AVVISO DI CONCORSO

A tutto 15 dicembre 1867 è aperto il concorso al posto di Segretario comunale coll'anno stipendio di it. 1.4200 pagabili mensilmente postecipate.

Gli aspiranti dovranno corredare la loro domanda coi seguenti recapiti:

1. Fede di nascita,
2. Certificato medico di sana e robusta costituzione,
3. Dichiarazione d'essere sudito del Regno,
4. Patente d'idoneità per sostenere l'impiego di Segretario comunale,
5. Fedina politica e criminale.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale.

Dal Municipio di Barcis.

Il 14 novembre 1867.

Il Sindaco
DOMENICO GASPARIN

Gli Assessori
Domenico Bat — Romano d'Agostini

ATTI GIUDIZIARI

N. 5428 p. 1.

AVVISO

Si avverte il Sig. Lorenzo Sabbadini di Provesano assente e d'ignota dimora che sopra istanza per atto Giud. della sig. Marietta Zucchi di Bertiolo contro i minori di Enrico Tomasi e vari altri creditori iscritti fra i quali anche Alessandra Braida ora defunta venne destinata comparsa presso questa R. Pretura nel giorno 26 Novembre p. v. ore 9 ant. e per le dichiarazioni sulle proposte condizioni d'asta. Figurando d'esso Lorenzo Sabbadini quale erede e rappresentante della suddetta Braida lo si rende di conformità notiziato onde possa in tempo provvedere ai suoi interessi e frattanto gli viene destinato in Curatore questo avv. Dr. Tullio, con avvertenza che in caso di una comparsa lo si avrà per aderente alle proposte condizioni.

Si pubblicherà per tre volte nel Gior-

nale di Udine.

Dalla R. Pretura di Codroipo

li 16 ottobre 1867.

L' aggiunto Dirig.

A. BRONZINI

N. 26233

p. 4.

EDITTO.

La Régia Pretura Urbana in Udine rende pubblicamente noto che nell'Albo della propria Residenza avrà luogo un triplice esperimento d'asta nei giorni 30 Novembre 7 e 14 Dicembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. del sotto descritto fondo a favore della R. Procura di Finanza Veneta ed a pregiudizio di Gresti Andrea e Carlotta Curli di Venezia, alle seguenti

Condizioni d'asta

1. Al primo e secondo esperimento, il fondo non verrà venduto al di sotto del valore censuario, che in ragione del 100 per 4 della rendita censuaria di it. 41.52 importa fior. 100.80 di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

2. Ogni concorrente all'asta dovrà preventivamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo verrà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria ditta dell'immobile deliberatogli e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrato della parte esecutante, tanto di astrinzerlo altrettanto al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso; e così pure del versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lui avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera; salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo pagamento dell'eventuale eccedenza.

Immobili da subastarsi.

Nel Distretto di Udine, Comune Censuario di Pasian Schiavonesco Casai al Mappal N. 394 di pert. cens. 0.23 rendita a.l. 44.52.

Si pubblicherà come di metodo e si inserisca per tre volte consecutive nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura Urbana

Udine 30 Ottobre 1867

Il Giudice Dirigente

LOVADINA.

F. Nordio Acc.

N. 10825.

p. 4

EDITTO.

Si rende noto che sopra Istanza 7 Settembre 1867 N. 9138 prodotta dalla nob. Virginia Mattioli Florio di Udine contro Pietro Paolo, Anna e Giuliana da Domenico Rizzi, la seconda maritata Misso, la terza maritata Rizzi — e Cecilia, Rosalia, Lodovica, Agnese, Cecilia, Bernardo, e Chiara di Gio. Battista Rizzi tutti dei Casali dei Rizzi tranne la H. di Udine, si terranno presso questo Tribunale, Camera N. 36 nei giorni 7. 14. 21 Dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. tre esperimenti per la vendita all'asta degli immobili qui sotto descritti alla seguenti

Condizioni

1. La vendita seguirà in lotti e sul dato regolatore della stima.
2. Al I e II esperimento non seguirà delibera, che a prezzo uguale o superiore a quello della stima, al III a qualunque prezzo, purché restino coperti i creditori iscritti.

3. Ogni offerente dovrà cantare l'offerta col decimo del valore di stima e dovrà completare il prezzo di delibera entro 30 giorni dalla stessa, con deposito giudiziale.

4. Gli immobili si vendono nello stato o grado in cui si trovano e senza alcuna responsabilità della esecutante.

5. Le spese esecutive verranno soddisfatte dal deliberatario del Lotto I. con altrettanto del prezzo di delibera, prima del giudiziale deposito, in base al Decreto di liquidazione delle spese stesse.

6. Del pari il deliberatario del Lotto I. dovrà rispondere alla esecutante le pubbliche imposte che avesse pagato in corso di esecuzione, verso esibizione delle relative Bollette, con altrettanto del prezzo di delibera.

7. Mancando il deliberatario ad alcuna delle premesse condizioni, l'immobile od immobili saranno rivenduti a di lui rischio e pericolo e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento.

8. Tutte le gravi conseguenti e successive alla delibera staranno a carico esclusivo del deliberatario.

9. Le spese esecutive e l'importo per prediali da prelevarsi per conto dell'esecutato giusta le condizioni V.a e VI.a dal solo I. Lotto, dovranno però stare a carico proporzionale dei singoli Lotti.

Immobili da subastarsi — Udine esterno.

Lotto I. casa con corte in mappa ai n. 3209 di pert. 0.10 rend. 1. 2.33 n. 4056 di p. 0.36 r. 1. 20.16. Orto al n. 3068 di p. 0.86 r. 1. 5.01 stimati it. l. 1. 3201.00.

Lotto II. Arat. con gelsi detto Peruzzo al n. 3202 di p. 3.07 r. 1. 10.31 stim. it. l. 527.76.

Lotto III. Aratorio con gelsi detto Braida luogo al n. 3159 di p. 4.60 r. 1. 13.60 stim. it. l. 640.36.

Lotto IV. Arat. con gelsi detto Braida dei Frati al n. 4001 di p. 17.75 r. 1. 36.16 stim. it. l. 1888.11.

Lotto V. Prato e pascolo detto Bassa del Cormor al n. 3430 di p. 4.22 r. 1. 8.86 al n. 4082 di p. 0.30 r. 1. 0.01 stimati it. l. 419.02.

Lotto VI. Prato ed arat. al n. 3413 a di p. 5.60 r. 1. 11.76 e 3413 b di p. 7.40 r. 1. 15.54 stimati it. l. 4149.10.

Lotto VII. Prato detto Campazzo al n. 2951 di p. 0.94 r. 1. 2.88 stimato it. l. 106.40.

Lotto VIII. Pr. detto Campazzo al n. 2952 di p. 4.12 r. 1. 3.43 stim. it. l. 129.86.

Lotto IX. Prato detto Pra Blason al n. 4059 di p. 5.50 r. 1. 6.60 stimato it. l. 1. 453.25.

Lotto X. Aratorio e Prato al n. 4058 di p. 9.99 r. 1. 11.99 stimato italiano l. 783.26.

Lotto XI. Arat. e prato al n. 4293 di p. 1.64 r. 1. 6.49 stimato it. l. 210.43.

Locchè si pubblicherà mediante triplice inserzione nel Giornale di Udine, ed affissione a quest'Albo e nei soliti pubblici luoghi.

Dal R. Tribunale Provinciale

Udine 5 Novembre 1867.

Il Reggente

CARRARO.

G. Vidoni.

N. 10978.

p. 3

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avverranno possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aperto del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione dei coniugi Gustavo e Luigia Benvegni di qui, Borgo d'Isola.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Gustavo e Luigia Benvegni ad insinuarla sino al giorno 31 Dic. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Dr. Gustavo Munich o del sostituto avvocato Melisani deputati curatori nella Massa Concordiale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziando il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra Classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al Concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati Creditori, ancorché loro competesse un

diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella Massa.

Si eccitano inoltre li Creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 9 Gennaio 1868 alle ore 10 antimero, dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione 36 per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell'internamente nominato Luigi Tattori, e alla scelta della Delegazione dei Creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nel Giornale di Udine.

Dal R. Tribunale Provinciale

Udine li 6 novembre 1867

Il Reggente

CARRARO

G. Vidoni.

N. 7747.

p. 3

EDITTO

Si fa noto che in seguito ad istanza del Dr. Michele Grassi di Tolmezzo, contro Giovanni su Giuseppe Polonia di Villa, e creditori iscritti avrà luogo un triplice esperimento d'asta nei giorni 7, 14 e 21 Dicembre p. v. sempre alle ore 9 ant. in questa Residenza Pretoriale innanzi apposita commissione delle sottoindicati realità alle seguenti

Condizioni

1. I beni vendansi tutti e singoli nei primi due esperimenti a prezzo non inferiore alla stima e nel terzo a qualunque prezzo bastevole a soddisfare i creditori fino al valore di stima.

2. Gli offerenti deporranno 1/10 del valore di stima.

3. I deliberatari pagheranno entro 10 giorni.

4. L'esecutante assolto dal deposito e pagamento sino al giudizio d'ordine.

5. Le spese di delibera e successive a carico dei deliberatari, e le altre liquidate si pagheranno anche prima del giudizio d'ordine.

6. L'esecutante assolto dal deposito e pagamento sino al giudizio d'ordine.

7. Le spese di delibera e successive a carico dei deliberatari, e le altre liquidate si pagheranno anche prima del giudizio d'ordine.

8. L'esecutante assolto dal deposito e pagamento sino al giudizio d'ordine.

9. Le spese di delibera e successive a carico dei deliberatari, e le altre liquidate si pagheranno anche prima del giudizio d'ordine.